Anno XVIII — Venerdì 2 Maggio 1884 — N. 105

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio; in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 29 aprile contiene:

Nomine.

R. decreto col quale è data piena ed intiera esecuzione all'annessavi dichiarazione fra l'Italia e la Russia, relativa al reciproco riconoscimento dei certificati di stazzo.

Ministero di agricoltura, industria e commercio — Programmi e regolamento del Congresso ed Esposizione fillosserica internazionale da tenersi dal giorno 8 al 15 agosto 1884 a Torino.

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Altri decreti di poca importanza.

LA STAMPA ESTERA
e l' Esposizione

Uno dei buoni risultati della nostra Esposizione si è quello, che in generale la stampa europea trovò di poter scrivere non soltanto delle gentili accoglienze avute in Italia e della buona riuscita della Esposizione stessa dal punto di vista artistico, ma anche dei progressi fatti dalla Nazione italiana in tutti i generi di produzione, dacchè si trova libera ed unita.

Di tutto questo viene data grande lode all'Italia, non senza che qua e là trapeli anche qualche pochino di gelosia. Ma tutti devono poi accettare questa pacifica gara nelle opere della civiltà; e nessuno può negare all'Italia di rimettersi su quella via dove in altri tempi fu ad altri maestra.

Evidentemente questa opinione generale, che emana dai visitatori esteri della nostra Esposizione, deve giovare al credito della Nazione, tanto finanziario, come politico. Una Nazione che lavora e migliora tutto attorno a sè è davvero seria e sa procacciarsi i mezzi di pagare i suoi debiti. Non è difatti mai stata alta quanto in questi giorni la nostra rendita pubblica anche sui mercati esteri. Anzi di Francia vennero gli aumenti.

La quistione sta in ciò di non lasciare che i partiti politici guastino questa buona riputazione fatta all'Italia e disturbino il buon avviamento preso.

Bisogna piuttosto insistere nel progresso educativo ed economico, studiare tutti i mezzi e modi di agevolare l'utile produzione, favorire, senza offendere la libertà, il lavoro nazionale, promuovere le utili associazioni di ogni sorte, educare le moltitudini ad un lavoro sempre più perfezionato, che giovi ad esse ed a tutti, giovarsi di tutte le forze della natura cui il paese può ancora prestare all'umana operosità; aprire nuove fonti alla ricchezza, occuparsi insomma tutti di questa restaurazione economica, la quale potrà rendere non solo ricca e prospera la Nazione, ma dotata anche di una vera forza e di quella espansività, che allarga i confini nazionali colla civiltà invadente, e farla di nuovo primeggiare nelle scienze, nelle lettere, nelle arti.

Se tutti ci occupiamo in varia guisa di migliorare l'ambiente attorno a noi, di dare il vero indirizzo alle generazioni novelle, di apportare la gara nelle cose utili, potremo un'altra volta invitare gli stranieri benevoli ad ammirare i nostri progressi ed a constatare, che questa nuova Italia è degna di quella che fu altre volte a tutta Europa maestra.

Ma il primo passo si è questo, di lasciar *da parte* le lotte sterili, o dannose, le cose frivole o corruttrici, per occuparsi di cose utili a tutta la Nazione.

Viaggio di circumnavigazione dell' Africa.

Abbiamo sott'occhio una circolare del sig. Camperio, presidente della *Società di esplorazione commerciale in Africa*, che ha sede a Milano (Via Silvio Pellico, 6); la quale ci annunzia, che venne stabilito colle *Società riunite Florio-Rubattino* un viaggio su di un vapore di dette Società, che partendo da Genova e toccando Napoli, passerà successivamente per i *porti africani* di Algeri, Tangeri, Mogador, S. Louis, Lagos, Congo, Embomma, Loanda, Capo, Natal, Tamatava, Zanzibar, Aden, Assab, Massaua, Suez, Porto Said, Alessandria, Tripoli, Tunisi, tornando a Genova.

In una parola si tratta di fare il giro di tutta l'Africa partendo da Genova col settembre e trovandosi di nuovo in quel porto la vigilia di Natale, e fermandosi ne' diversi porti da uno a due, tre, quattro fino a 6 ed 8 giorni.

Lo scopo di questo viaggio, come dice il programma, è principalmente quello di offrire alla gioventù italiana uscita dalle scuole speciali ed avviata al commercio di completare praticamente la sua istruzione ed ai negozianti di conoscere nuovi mercati, dove potrebbero aprire una nuova via ai loro traffici.

A bordo del bastimento vi sarà tutta una biblioteca che tratti dell'Africa ed un professore che vi terrà un corso regolare di geografia commerciale, un medico, ed ogni cosa occorrente per i viaggiatori e sarà predisposto per le opportune informazioni da potersi avere nei singoli porti.

Il prezzo di passaggio è di 5000 lire, avendo anche ogni passeggero il diritto di portare seco tre tonnellate di merci, per sè o per altri, e potendo con altre 2000 lire avere il passaggio anche di un domestico.

Perchè il viaggio si faccia è necessario che col 30 luglio sieno inscritti almeno 40 viaggiatori, che potranno poi essere anche scienziati, dilettanti ed altri.

Crediamo, che i grossi negozianti specialmente delle piazze marittime dovrebbero mandare dei giovani a fare questo viaggio, e che parecchi potrebbero anche associarsi per mandare qualche bravo giovane a fare questo giro, che potrebbe essere un principio a cose maggiori.

Cosa era l'Italia prima della rivoluzione del 48.

III.

Comincieremo da Napoli, la più bella parte d'Italia, lasciata solitaria e del tutto straniera al resto della nazione e a sè stessa; Napoli viveva con odii municipali tali, da non poter essa starsi con la Sicilia, e la lotta antichissima per le tante invasioni straniere nel regno, venne ringiovanita con tale furore dopo Murat, da mettere quel suolo malfermo in fiamme e rovine indescrivibili. La precipua cagione perchè tristi diventano i popoli, si è l'ozio e la superstizione. L'inerzia lascia languire il bene o lo corrompe, l'inerzia che agli antichi e nuovi mali concede, insinuarsi negli intimi seni della società, e sconnetterla tutta, la veggiamo tuttora noi in quella fortunata regione, sebbene il governo cerchi ogni mezzo di togliere quella cancrena che rode ancora il basso strato sociale. Il grande storico filosofo Pietro Colletta ci offre quadri splendidissimi dei fatti avvenuti dopo il 15, fatti nei quali l'effrenata potestà delle Giunte esercitarono rigidezze tali, da far innorridire qualsiasi tribunale il più barbaro ed atroce in modo che, quelle, pubblicavano liste di proscrizione come ai tempi di Silla. La vita degli inscritti essendo messa a prezzo, era dato a tutti la facoltà di spegnerla, premiandosi l'arresto di uomini rei o non rei, creduti nemici del governo, e come tali dannati alla pena di morte, la cui sentenza era inappellabile, e immediato l'effetto. Cadde Murat, ma non le leggi, gli usi, le opinioni, le speranze impresse nel popolo per dieci anni dal governo imposto da Napoleone. Tutte quelle istituzioni cambiarono totalmente, e il tarlo dell'avidità e del discredito in una plebe avida, irrequieta, indomabile, avvezza sempre a disonesti guadagni, sebbene frenata dalla forza sotto Giovacchino, ritornò potentissima all'epoca della ristaurazione, che fatta forte e orgogliosa degli editti del vecchio re, accresceva coraggio ed ardire alle violenze ed al furto. Nota era da gran tempo l'arte delle congiure e delle sconfitte. La dolcezza d'invocare nuovo giogo quasi divino benefizio, aperto da gran tempo l'abisso tra i pochi collocati sull'ardue vette della civiltà, e la moltitudine sdrajata nel fondo, con un cielo che eccita l'uomo ad avere l'abbondanza della parola, della fantasia, del pensiero, e a cui è *molto* difficile che l'opera corrisponda pienamente; la vita de' sensi da tanti ajuti e conforti agevolata, solleticata; la difficoltà di riscuotere vero amore, e civile rispetto da uomini si agili di volere e si svegliati, si *doveva* per necessità porre a rimedio dei mali possibili, e direi certi, le istituzioni e le scuole, onde mettere in equilibrio la potenza con l'atto di far meno inerti e quindi più moderate e più paghe le facoltà degli spiriti, affaticando il pensiero, e rianimando l'intelletto.

Che si fece invece? In luogo di propagare l'amor del lavoro, e l'amor di operosi studii, in luogo di efficacemente favorire il commercio, di appianare le inutili disuguaglianze, di togliere quel reciproco sospetto che avvelena la vita civile, e la politica consuma; Ferdinando I contrasse tanti obblighi nel congresso di Vienna, che i Monti di pietà, gli Ospedali, le Case di arti, di scienze, di educazione perderono il patrimonio de' loro beni. Spacciati dal governo, sebbene egli avesse mutati, in rendite, e legati alle sorti della finanza, l'imperioso bisogno, e la spietata conquista, mediante i tedeschi nel 1821, il cuore empio di quel re sospese gli impegni, respingendo sino alla miseria tutta la napoletana società.

Tirannide attiva, decaduta finanza, depredate proprietà, vite spente o minacciate, vizii, delitti, carceri, sfrenata oligarchia, odii, prigioni, morti, esilii, corti marziali, operosa tirannide in ogni punto del regno, ecco l'ultima prova dei paterni regimi dati dalla S. Alleanza alla misera Italia. Ma questo iniquo reggitore dimostrava per altro la sua *pietà* verso Dio, assistendo alle funzioni commemorative della Passione, col corrispondente cortoggio di gentiluomini di camera e di maggiordomi, e la sua carità si estendeva a tal punto da lavare con fasto di umiltà regia i piedi dei poveri il giovedì santo al cospetto di baroni e di conti; e si abbassava al punto di permettere che i vescovi passassero in lung'ordine insieme col presidente dei birri, e con le damigelle di corte, a baciare alla regina la mano nei giorni di grande ricevimento. Quanto e qual sangue fosse versato in sei lustri da questo Nerone risorto, lo presentano tutti gli storici napoletani. Il cardinale Ruffo, di scellerata memoria, fa dimenticare le stragi dei barbari venuti dall'Asia *fra* noi, e quell'infelicissimo regno ebbe a subire dal 99 al 60, cose, che a narrarle, non si potrebbero credere dai presenti ingentiliti ed umanizzati dalla parola e dalla civiltà.

Per Napoli basta questo cenno, ora passiamo ad un altro Borbone, al duca di Lucca, che compendiava tutta la sua politica nel cavar denaro. In Lucca egli non vedeva che una caverna di sassi e di fango con entro vene di prezioso metallo. Quando (diceva) io avrò esausto le vene delle miniere, io passerò in altra terra senza pure degnare d'uno sguardo quel ducato che la S. Alleanza mi volle far tenere. A Lucca intanto la gioja di versare le sue ricchezze nell'amoroso seno delle paffute viennesi d'allora, e stipendiare ducato, e donne, e soldati tedeschi. Lucca a que' tempi andava orgogliosa di mantener un principe bizzarro che passava la vita in altra capitale. Essa poteva almeno dire sono ricca, perchè tengo fuori di casa mia un raro animale, come un pappagallo, uno struzzo... codesta è grandezza! Veramente si Lucca dimostrò in tal modo che certi principi sono arnesi per lo meno inutili. A io non so qual più forte argomento si aspetti. Che aveva egli mai Carlo Lodovico di Borbone principe di Lucca se non il danaro ed il nome? Istupidiva egli in grette questioni religiose, e talvolta faceva conoscere i sogni di sua ambizione, ma fiaccato dall'educazione, dal vizio, timido come fanciullo, prodigo di segreti, e non altro che di fanciullesche audacie capace; ricadeva sopra sè stesso e dormiva. Ma mentre passava in Vienna la sua vita, e in tutti i modi si cavava al povero popolo il midollo delle sue forze, sapendo egli che doveva mutar stato, essendo tale il voler dei potentati, sfruttò il terreno ne' pochi anni che gli restavano a coltivare, come i fittaiuoli di campagna. Della figlia di Francesco d'Austria, Carlo Lodovico entrerà successore, profetarono i potentati, e Lucca diverrà merce toscana, e la sconcia diversità di moneta come la lenta e arbitraria giustizia, trapasseranno nella civile toscana.

Dell'antico reggimento, e della industria di questo popolo, chiamato lo svizzero dell'Italia, periranno; dovendosi sostituire magistrati fiorentini, i quali non lo tratterranno più da eguale ad eguale, ma come da dominanti a dominato, e non che temperare i ran-

APPENDICE

Monsù Smorfia.

A vederlo in condizioni ordinarie, col cappello in testa ed in giro per la città, molti lo avrebbero preso per un uomo come un altro. Difatti non c'era nulla nel suo aspetto esteriore, che avesse potuto ad altri far sospettare, che egli non appartenesse alla specie *Homo.* Ho conosciuto delle femmine, che si sarebbero perfino innamorate di lui e non avrebbero nemmeno abborrito dall'intendersi con lui per la propagazione della specie.

Convien dire però, che altro è essere, altro parere. Monsù *Smorfia*; e comprenderete subito perchè i suoi amici gli hanno appiciccato un tal nome, sotto al quale passerà alla storia; aveva certi momenti nei quali si avrebbe detto, che stava in contemplazione di sè medesimo, nella persuasione di essere proprio egli il tipo della bellezza e di avere in tasca il pomo da dispensarsi ad una delle tre dee. Allora la *smorfia* cominciava subito ad apparire su quel volto, sul quale nè il pensiero, nè l'azione avevano lasciato le loro traccie.

Quando passava presso alla bottega di qualche chincagliere, dove stavano in mostra anche degli specchi, non mancava mai di guardarvisi dentro; ed allora la *smorfia* prendeva più che mai le forme d'una caricatura, ma di quelle! Dal parrucchiere, al quale faceva ricorso anche più d'una volta al giorno, diventava addirittura qualcosa da non potersi più confondere con un uomo. Non era mai nè pettinato, nè azzimato, nè immantecato abbastanza. Pareva, che i capelli, che dovevano stare incollati sulla fronte, quasi avesse da nascondere quel pochissimo cervello che c'era dentro, dovessero perdere affatto quella esistenza individuale, che ad essi diede la natura, dotandoli ciascuno della propria radice, e che, pure essendo capelli, dovessero fingere una parrucca. Quando procedeva per la via, lasciava dietro sè un fetore di muschio, che avrebbe potuto mascherare anche quello d'una carogna. Faceva il visetto ad ogni donna che passava per via; e la graziava di un sorriso che voleva dire: Non soltanto sono bello; ma anche grazioso.

Se poi con taluna si trovava in qualunque luogo pubblico, o privato, in una conversazione, in un caffè, in teatro e discorreva con delle donne ch'ei conosceva, la *smorfia* era in lui portata all'ultima potenza. Ogni sciocchezza ch'egli balbettava, ogni complimento che faceva, ogni sorriso con cui voleva abbellire quella sua faccia insipida, che pareva di fanciullo e di vecchio ad un tempo, veniva a figurarvisi di tal guisa, che nessun'altra parola avrebbe potuto esprimerla, se non quella che gli valse il nome di *Smorfia.*

Io mi sono chiesto parecchie volte il perchè dell'esistenza di certi uomini, che non sanno, non fanno e non significano nulla ed al di cui confronto, non dico il cavallo che li porta, ma l'asino del gastaldo vale molto di più. Ma di costui non si avrebbe potuto dire altrettanto. Il suo ufficio egli lo adempieva per benino nel mondo; e nessuno avrebbe detto, ch'egli vi fosse per nulla.

Monsù Smorfia era fatto per insegnare alla gioventù, anche a quella a cui piacesse la vita galante, anzi a quella proprio, che in essa l'arte di piacere al bel sesso dovesse consistere per lo appunto in qualcosa di affatto contrario a tali *smorfie*, le quali non potevano piacere a nessuna, ed anzi dovevano far parere a tutte ridicolo un si bel tipo.

Difatti le donne, quando lo *Smorfia* pretendeva di fare il galante, ridevano; ridevano, quasi volessero fargli capire, che con lui e di lui non si poteva altro che ridere.

Madama Narciso.

Perchè un tal nome? Glielo diede la fama pubblica, ripetendo quello della favola, di quel Narciso, che vedutosi nella fonte stava sempre a contemplarvi sè stesso, innamorato della propria bellezza e di null'altro curante.

Si potrebbe dire anzi, che madama fino dal suo nascere somigliasse alla Ninfea, che si radica nell'acqua, la copre colle sue larghe foglie e getta in aria il suo stelo con sopra un bel fiore, che sta lì a specchiarvisi sempre.

È un bel fiore, non si potrebbe dire il contrario; ma finchè sta laggiù solitario nel suo fosso. Se voleste metterlo dappresso alle viole, ai gigli ed alle rose, che vi profumano l'aria d'intorno, che vi attraggono, che rivelano la loro presenza anche nella oscurità, che vi fanno invito a collocarli sulla bottoniera del vestito per gustarne la compagnia, oh! allora voi vedreste che quello non è il suo posto.

Madama Narciso quante ore consuma allo specchio per ammirarvi sè stessa! E quando esce abbigliata colla seta, coll'oro e colle gioie, ed incede per via quasi fosse Minerva in persona, non pare che vi dica: Ammiratemi, io sono la bellezza personificata? Che nessuno però spinga il suo pensiero, il suo desiderio fino a me. Io non sono di nessuno e per nessuno. Basto a me sola, perchè personifico in me stessa la bellezza femminile. Io non sono una donna, che possa dividere i suoi affetti con i semplici mortali. Sono una dea; sono Venere, ma senza amore.

Ed ha forse torto, se dura in questo perpetuo suo *a parte*? Essa, bastando a sè medesima, non ha pensiero, nè affetto, non esercita e non subisce attrazione, non sente passione alcuna ed è impotente di virtù e di peccato. Si accontenta, che uno che passa vada dicendo sottovoce, ma tanto da essere inteso: Che bella donna! Ed essa, fredda come la Venere di Fidia e forse più di quella statua di marmo, ripeterà ogni volta dentro di sè: Lo sapevo!

Ma pare, che anche le statue di marmo invecchino; poichè, dopo tante che Madama Narciso s'ode esclamare al suo passaggio: Che bella donna! ha già udito un giovane dire quest'altra: — Guarda quella lì, che deve essere stata una bella donna!

— Vent'anni fa può essere, dice il suo compagno.

Madama Narciso difatti pensa, che forse da più di tanti anni ode ripetere quel grido quando passa; e ciò le fa comprendere, che non è lontano il tempo in cui altri dirà: Che bella vecchia! E poi, e poi, essa che faceva il suo idolo di sè medesima si troverà come una statua in frantumi.

Troppo tardi si accorgerà, che anche una donna bella ha bisogno di qualche pensiero, di qualche affetto, se non altro per quando la sua bellezza somiglierà al fiore appassito della Ninfea.

Ignotus.

cori antichi, li farà più presenti ed acuti, e così questa povera piccola patria passa da un principe ad altro, come una merce da fondaco. All'angustia degli Stati la quale comprime la vita, la unione poteva esser rimedio opportuno per l'avvenir nostro, ma i principi d'allora sapevano agglomerare, unire non mai. I potentati non curavano la sorte che di loro stessi; pensavano agli interessi delle loro corone, e studiandoli con fina politica, diedero Parma e Piacenza alla vedova di Napoleone, e la piccola repubblica di Lucca alla regina d' Etruria, ordinando ai popoli di obbedire ai decreti dei regnanti legittimi, che governeranno con sapienza e bontà essendo essi messi da Dio per l'ordine e la pace nel mondo. Solito linguaggio che si usava e si userà sempre. E i popoli ubbidivano e tacevano, e così Parma potè gloriarsi d'avere per principessa una imperatrice. Della procellosa ma feconda stazione delle italiane repubbliche e nel nascere del principato, quando la libertà tramontata consolava tuttavia il nostro cielo di lieto crepuscolo; l'essere l'Italia divisa in tanti stati e contare tanti centri di vita, la vita accresceva, e il grido dell'italiana gloria quasi per vicini echi ripercosso, veniva moltiplicando. Ma all'epoca di cui scriviamo, perdemmo anche il crepuscolo, poichè l'aurora di Napoleone era sfumata, facendo paura all'Austria un solo segno di quel periodo di gloria. [illegible] altezze imperiali, granducali e reali, come le maestà, e le beatitudini con tutte le eminenze e grazie che il cielo largì all'Italia, non bastavano per essa queste sette piaghe, ci volle l'ottava per dissugare un terreno da secoli avvezzo a mutar signore. *(Continua).*

Esposizione di Torino.

La Baja d'Assab.

Pel viale che conduce al Castello Medioevale si trova il recinto della Baja d'Assab, tutto arenoso e senza segni di vegetazione all'infuori di alcuni ciuffi di piante grasse che s'affacciano su dei macigni disseminati qua e là. Otto capanne costituiscono il villaggio, alcune rettangolari e di una certa capacità, le altre sono a foggia di cupola, piccole, basse, capaci appena di contenere un misero giaciglio che è formato da una semplice gratella intessuta di striscie di Palma.

La Società Africana espone alcuni prodotti indigeni, quali stoffe, caffè, tartarughe e pelli di animali; il tutto classificato e accompagnato dai relativi prezzi.

La mostra del Ministero di agricoltura è più estesa e non ancora ultimata. Tutto in giro pelli abissine, grezze, conciate, che emanano un forte odore selvaggio. Sui banchi profusione d'oggetti. Sui pacchi di salgemma legati con foglie di bambù stanno a monti i bicchieri lucidi di corno di bue.

I larghi mattoni di cera scura frammista alla terra, servono di piedistallo ai barattoli del muschio onde le belle dei *Galla* e del *Taltal* si strofinano il petto, e su per l'aria disegnano larghe parentesi strane i colossali denti d'elefante che un tempo s'arrotarono terribili ai tronchi delle foreste africane.

E le armi? vi muovono al riso per la forma, ma devono essere tremende in mano di quei feroci! Le sciabole dei *Galla* sembrano falci; quelle dei *Taltal* roncoli; lo scudo dei *Galla* pare un coperchio di paiolo da contadini; gli *Ergot*, ossia vasi da acqua in pelle, rassomigliano alle mitre pontificali. Ma questo è certo: si esce di là ammirati e compresi di quel misto di terrore e di desiderio che ci accompagna sempre dinanzi ad ogni spettacolo che tragga vita e forza ma da quell'ignoto paese il cui possesso è costato e costerà tante esistenze; da quell'*Iside* nera, che ingoia gli incauti i quali tentano di sollevarle appena un lembo di velo.

— Domenica verrà inaugurato un nuovo pallone frenato sotto la direzione dei fratelli Godard.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 1.

Telegramma Tecchio da Civitavecchia: guasto della macchina ritarda il suo arrivo.

Estrazione degli uffici.

Depretis interverrà domani a udire l'interpellanza Zini e Pantaleoni.

Levasi la seduta alle 3.10.

Camera dei Deputati

Deliberasi l'urgenza ad istanza di Cavalletto e deputazioni provinciali Belluno, Padova ed altre, una riforma riordinamento sistema tributario comuni e provincie; e ad istanza di Mariotti e del sindaco di Ancona perchè sia assegnata alla rete Adriatica la linea Milano-Chiasso.

Il presidente annunzia di aver sostituito Varè nella commissione della legge pegli Istituti di emissione con Miceli, in quella di sicurezza pubblica con **Solimbergo.**

Lettera di Grimaldi, che invita a nominare un commissario d'inchiesta sulle tariffe doganali in sostituzione di Biancheri.

Annunziansi interpellanze Orsini sulle condizioni di Roma in relazione colla progettata Esposizione mondiale; di Capo sull'acquisto di uno stabilimento meccanico; e di Maffi sul diritto di associazione, in seguito al sequestro di documenti fatto dalle autorità di Milano alla Lega dei lavoranti fornai.

Manca il numero legale e il presidente avverte che domani i nomi degli assenti si pubblicheranno nella *Gazz. Ufficiale.* Levasi la seduta alle 3.20.

NOTIZIE ITALIANE

Sella e Minghetti. Nella sala dell'Associazione costituzionale di Bologna, gremita, Minghetti commemorò la vita di Massari raffrontando la rivoluzione del 1848-49. Poi fece l'elogio di Sella, mostrandone la tenacità dei propositi, la politica finanziaria, il raggiungimento del pareggio. Ne commentò i criteri in rapporto alle leggi chiamando a larga parte gli operai nelle istituzioni di previdenza e risparmio. Ne dimostrò l'ardore, l'entusiasmo nell'incoraggiare i colleghi e il governo ad occupare Roma, dedicando l'ultima parte della sua vita a farne un centro intellettuale. Conchiuse lodandone le virtù famigliari, esortando i giovani a contrapporre alle tentazioni dello scetticismo una sana popolarità, ai subiti guadagni, ai piaceri, l'esempio delle virtù dei grandi uomini. Il discorso spessissimo interrotto, alla chiusa fu applauditissimo.

Novità importanti. Il ministro di grazia e giustizia Ferraciù, presenterà alla Camera un progetto di legge sulle indennità da accordarsi ai condannati riconosciuti innocenti, durante il tempo col quale scontano la pena, dopo scontata.

NOTIZIE ESTERE

Segni di pace. Parigi 1. Lifongpao, ambasciatore della China a Berlino, confidente e amico di Lihungchang, partirà stasera da Berlino per Parigi, accompagnato dai suoi segretari per rimpiazzare Tseng. Assicurasi che il governo chinese mise fine spontaneamente alla missione di Tseng. Nominò Lifongpao a surrogarlo *pro interim*, onde aprire trattative per un accordo definitivo colla Francia riguardo al Tonchino.

Tseng resta a Londra ed a Pietroburgo.

Frangar, non flectar. Il cardinale Hohenlohe ebbe un ricevimento poco cortese dal papa che gli rimproverò in pubblica udienza di aver negoziato clandestinamente con Bismarck e De Launay per trattare i preliminari della conciliazione tra l'Italia e il Vaticano.

Pare che al Vaticano si sospettasse nel cardinale Hohenlohe perfino il segreto disegno di atteggiarsi ad antipapa.

Dicesi probabile che ritorni in Germania, avendo il papa diminuito la parte del piatto cardinalizio che gli spetta.

Flectar, non frangar. L'enciclica che sta preparando il papa sulla questione sociale tenderebbe a calmare alquanto l'irritazione suscitata nelle corti massoniche e protestanti dall'enciclica contro la massoneria.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Il nostro Sindaco conte Luigi De Puppi è ritornato da Torino col diretto di questa mattina, pienamente soddisfatto specialmente per la gentilissima ospitalità ricevuta dalla rappresentanza Municipale di quella forte ed operosa città.

Ammirò e lodò le vetrine dei non numerosi espositori nostri, specie i lavori in plastica della scuola operaia, il chiosco costruito dagli zappatori guidati dal dott. Ernesto D'Agostini, nonchè il bel contegno dei zappatori medesimi.

Prese parte in forma ufficiale all'udienza accordata da S. M. Umberto I. a tutti i Sindaci convenuti a Torino. Il Re li trattenne per circa un'ora, chiedendo notizie con vivo interesse delle singole città ivi rappresentate e della nostra in particolare.

Tuttochè non facile all'entusiasmo per le cose nuove, poichè prima di oggi abbia viaggiato molto a scopo d'istruzione, lo sorprese tuttavia e ne dice i meriti la ferrovia funicolare, sistema Agudio, al di cui esperimento di prova partecipò egli pure insieme coi duecento invitati. La salita fu felicissima, ma la discesa si dovè effettuarla in due riprese per non so qual leggiero ma rimediabile inconveniente nelle puleggie di ritegno. Dice lodatissima anche dagli stranieri la Mostra di Torino.

Monumento di Garibaldi. La Presidenza del Comitato per la Lotteria ha diffuso gl'inviti per una riunione alle 8 pom. di domani, col seguente ordine del giorno:

« Urgenti comunicazioni della Presidenza all'intero Comitato ».

Vediamo colla più viva soddisfazione questo deliberato dell'egregia Presidenza.

Ha accolto una parte del voto generale, aggregando al Comitato primitivo i sub-Comitati parrocchiali; questo ci fa sicuri che accoglierà il pubblico desiderio sino alla fine. Noi potremo sempre dire, in tal caso, che di ogni successo è da essere debitori alla prudenza ed all'abnegazione di quei 5 egregi signori.

Pare che anche il Presidente, *in fieri* ancora, sia stato trovato. È un nome bellissimo; ricorda le battaglie della libertà nazionale e rappresenta l'uomo popolare e benefico anche nell'esercizio delle arti della pace, è un nome infatti nel quale tutti si troveranno d'accordo.

Il Presidente non è tutto, ma non lo è neanche il Comitato privo di Presidente. Ci vuol chi rappresenti, chi tenga uniti, e dev'essere una persona energica, non costretta a riguardi di posizione, di convenienze o di consuetudine; conosciuta, adatta all'ufficio per somiglianza di natura, per corrispondenza di storia. Il Presidente è un programma, è la sintesi di tutto e dee farne precisamente questo conto chi ha pratica delle cose e vuol il meglio nelle questioni.

Non basta che Tizio sappia fare il Presidente, bisogna che possa esserlo; poi qui non si richieggono recondite cognizioni — un pò d'energia nel dirigere le sedute e l'approvazione di tutti al di fuori: non si domanda di più.

Però, con tutta questa reale importanza che ha, nessuno pensi che Presidente del Comitato della Lotteria voglia significare una carica chissà quanto elevata e maestosa, una specie di officio da laticlavo, come il grado di senatore romano. Neanche per sogno: i meriti sono e saranno tutti del Comitato e il Presidente non avrà di particolare, di riservato che qualche piccola noia.

Alle signore donne. La donna è il quinto elemento dell'Universo e l'Esposizione di Torino conta su essa non meno che il Comitato udinese per la Lotteria del Monumento di Garibaldi e quello per le bandiere alla Brigata Friuli.

Sentite, egregie signore, questa che la Commissione delle feste dell'Esposizione di Torino ha pensato per voi.

Essa ha trovato di far partecipare alla grande festa nazionale anche i poveri e perciò diramerà circolari ad un grandissimo numero di signore e signorine italiane di famiglie favorite dalla fortuna, invitandole a prender parte ad una carovana cosmopolita che pianterà le sue tende sulla spianata centrale di Torino la sera dell'8 giugno prossimo.

Sotto ognuna di quelle tende prenderà posto una comitiva di 8 a 10 signore in costume moderno di una nazione a loro scelta, e dalle loro profumate mani i visitatori compereranno i più svariati oggetti, dal giocattolo di pochi centesimi, al lavoro d'arte di qualche migliaio di lire.

Il ricavo sarà tutto impiegato a favore dei poveri.

Le signore aderenti sono pregate di mandare la loro adesione indicando il costume che indosseranno.

Alle egregie signore si offre con ciò il mezzo di mostrare all'Esposizione non soltanto il brio, i pregi e il buon gusto ma anche il cuore pietoso e forte delle donne italiane. Il Friuli, dai tradizionali, pittoreschi costumi, dalle donne tanto belle, merita pure di venir rappresentato a Torino.

Romilda Pantaleoni. La maggior parte dei giornali viennesi si mostra favorevole alla *Gioconda* e fa lunghi commenti sui meriti artistici della signora Romilda Pantaleoni. Dicono chiaramente che senza questa ormai celebre prima donna, la musica del Ponchielli lascierebbe apparire con pericolosa evidenza i difetti non lievissimi, su cui la voce e il genio della Pantaleoni ha saputo stendere uno splendido velo di rose e di luce.

La Pantaleoni è una prima donna proprio moderna; la natura le fu larga, con eccezionale generosità, di doti speciali; ma non meno deve allo studio, fatto con profondezza, tale che poco spazio separa l'esecutrice dal compositore.

Competentissimi critici affermano che i prossimi futuri trionfi della Pantaleoni sono appena adombrati dal recente della Scala e da questo all'Opern-Theater. Ne torneremo a parlare.

La cremazione. Alla Camera inglese dei comuni il bill per autorizzare la cremazione, combattuto dal governo, fu respinto con 149 voti contro 73.

Dunque gli inglesi avranno una gioia meno che noi; essi non potranno farsi abbruciare!

Il « lattis ». Bel caso. Il *lattìs* è una erba parassita che cresce in mezzo al trifoglio e che, mangiata dagli animali, gonfia ad essi la bocca e la gola, producendo bave e disturbi anche più gravi; perciò i contadini cercano di strapparlo via. Il voler farlo costò non piccole noie ad alcuni agricoltori di Via Villalta, certi Chiopris. Da più giorni giravano ne' propri prati strappando *lattìss*, quando si videro o sentirono gonfiarsi le mani, mezze le braccia, la testa, i piedi, e parecchi, poveretti, anche siti molto più riparati.

Parevano tanti mostri, tanti idropici: facevano spavento, ma in pochi giorni quei gonfiori gli hanno lasciati, però non senza dolori ed un malessere che ancora gli secca.

Avviso agli estirpatori di *lattìss.*

Giornalismo. Nella Provincia di Vicenza troviamo una lettera dell'egregio sig. Scipione Cainer, che si accomiata dai lettori. Piuttosto che modificare l'indirizzo del giornale — come volevano gli azionisti, Cainer preferì ritirarsi. È una prova di vigoria di carattere che lo rende degno di tutta la stima degli uomini liberi ed onesti. Egli abbandona a vita del giornalista.

Agli abbonati e lettori della Gazzetta d'Italia. A causa di uno sciopero dei compositori della Tipografia, che non era preveduto o giustificato da alcuna ragione, questa sera non si è potuto pubblicare la Gazzetta.

Faremo di tutto per riparare domani a questo contrattempo, ad ogni modo preghiamo i nostri lettori a darci venia, promettendo di compensarli.

Roma, 28 aprile 1884.

L'amministrazione.

Scuole. Tornar indietro non è regresso, quando vuol dir rimediare: gli è perciò che sarebbero conciliate le convenienze dell'istruzione e quelle dei regolamenti, se il Municipio dividesse in due l'orario di scuola: tre ore alla mattina (dalle 8 alle 11) e due nel pomeriggio (dalle 3 alle 5 o dalle 4 alle 6).

Questa riforma sarebbe veduta con piacere dai cittadini, e tornerebbe vantaggiosa ai giovani allievi, tanto riguardo ai loro profitti intellettuali, quanto ai loro costumi ed alla loro salute.

Ai profitti intellettuali, perchè, specialmente nei primi anni, ogni lunga applicazione riesce dannosa. Il cervello del fanciullo è delicatissimo, mobilissimo, riceve tosto le impronte, ma ha bisogno di rinfescare (se la parola va) con un bel tratto di svago un proporzionale tratto di studio. Altrimenti quel cervello perde la forza, si addatta, come uno schiavo, a fatiche che non intende, impara a memoria e il fanciullo a 10 anni è un piccolo Pico, a 20 non vi sa nulla. Effetto del soverchio lavoro intellettuale nella puerizia sono la svogliatezza, la fiacchezza negli studii dell'adolescenza e della gioventù; la crescente generazione è già stanca, quando si trova nei primi corsi tecnici o ginnasiali!

Nei più finalmente, reazione al lungo studio della mattina, gli ozi pomeridiani: cosichè può dirsi che, cercando far bene, le nostre scuole guastino molti cervelli.

La divisione degli orari gioverebbe ai costumi, perchè i fanciulli nell'intervallo dalle lezioni della mattina a quelle del pomeriggio, avrebbero tempo dopo mangiato e riposato alquanto, di studiare e lo farebbero sapendo di aver a tornare alla scuola e per restar *liberi* quindi la sera.

Da ciò, senz'altro, risulta un gran vantaggio per gli studii in generale e per i costumi dacchè, senza fatica e quasi spontaneamente, i fanciulli imparerebbero abitudini ordinate, metodiche regolari; lo studio, più non essendo un tormento, diventerebbe presto un piacere e, col tempo, trasformerebbe le nostre popolazioni.

Quasi sempre i fanciulli fanno, senza bisogno di spinte, quello che possono fare e quasi sempre, per conseguenza, la colpa del poco successo non è dei fanciulli; facilitiamo quanto è possibile di più il tirocinio scolastico, cerchiamo di utilizzare le risorse naturali, non imponendo a piccole forze grandi fatiche e, senza bisogno di tanti *pensums*, di tanti esami di riparazione e di tanti ripetenti, le nostre scuole saranno frequentate col miglior profitto.

La divisione degli orari gioverebbe all'igiene, perchè l'eccessiva occupazione del cervello, specialmente nei primi anni, forma un disordine le conseguenze del quale possono non differire molto fino da quelle della rachitide. Nei rachitici il cervello è ordinariamente più sviluppato che nei fanciulli sani: la loro testa è più voluminosa, eglino imparano più presto, sono precoci; ma queste belle apparenze nascondono l'esinamento dell'organismo; e si vede tosto che il loro cervello è un'isola di fuoco in un mare di ghiaccio e cade come un frutto enorme che pendesse all'estremita di un gambo sottile.

Ora è dannoso provocare questi eccessi di lavoro intelettuale: è pericolosissimo renderli necessari in quei teneri anni, col rischio quasi sicuro di non aver i frutti corrispondenti ai fiori, col rischio di spremere, di inaridire i teneri cervelli per quando avrebbero bisogno di tutto il loro vigore.

Gli è anche così che si creano gli spostati.

Dividendo l'orario, i fanciulli avrebbero agio anche di cibarsi con maggiore e più igienica regolarità, nè le famiglie che desinano a mezzo giorno, sarebbero più costrette a metter in riserbo per dopo il tocco la parte del figliuoletto, che quasi sempre mangia un cibo freddo, rifritto o stantio, non piccole aggravanti specialmente pei poveri!

Ma noi facciamo quasi niun conto della nutrizione, che è il fenomeno più ricco di effetti buoni e cattivi e i disordini della quale riescono pericolosissimi tanto all'intelligenza che alla sanità. F.

Albo della Questura. *Ferimento.* A Spilimbergo, rissa per questioni d'interesse fra Morassutti Giorgio e Cancian Sante. Il primo ferito con una ronconata al braccio destro guaribile in 15 giorni e l'altro in carcere.

Accademia di Udine. L'Accademia si raccoglierà in seduta pubblica oggi 2 maggio alle ore 8 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. I Deputati al Reggimento della Magnifica Comunità di Udine, note d'Archivio lette dal socio ordinario dott. A. Measso.

Circolo Artistico Udinese. I signori Soci sono invitati all'adunanza generale in seconda convocazione che avrà luogo sabato 3 maggio alle ore 8 pom.

Un'idea combinata con un'altra. Noi avevamo pensato più volte, se le macchine a vapore, che servono alla trebbiatura dei grani, e che sovente vanno da un paese ad un altro, non possano servire anche ad un altro uso agricolo, a quello cioè di sollevare l'acqua per la irrigazione dove il livello non permetta di farla, facendole agire sopra qualche pompa elevatrice bene addattata alla macchina stessa. La macchina a vapore, dopo eseguita la trebbiatura, rimane inoperosa, cioè un capitale morto. Perchè non si dovrebbe trovare il modo di utilizzarla? Noi crediamo che quei parecchi, i quali posseggono siffatte macchine debbano cercare di farlo. È certo, che per salvare i raccolti con un adacquamento molti pagherebbero qualcosa con reciproco vantaggio, dove è possibile adoperarle.

Per questo additiamo ad essi quello che troviamo detto nei giornali di Torino di un egregio nostro conoscente di molti anni, dell'ing. Chizzolini di Milano; il quale avrebbe esposto a Torino « un sistema di pompe a collare per *irrigazione*, le quali possono muoversi a vapore ed a maneggio. »

Se i nostri possidenti o possessori di trebbiatrici locomobili vanno all'Esposizione, vedano in quanto il sistema Chizzolini potrebbe applicarsi alle loro macchine, e con queste all'irrigazione in molti luoghi del nostro Friuli, dove forse si potrebbe adoperare con vantaggio anche la forza animale per questo. Oramai l'agricoltura bisogna che si serva di tutti i mezzi meccanici per ajutarsi, se vuole, come disse Monsignor Airoldi, far servire la natura agli scopi dell'uomo. V.

L'infossamento dei foraggi verdi per la nostra zona bassa e per certe valli montane. – Sono parecchi che trattano da qualche tempo dell'infossamento dei foraggi verdi, e specialmente a Vicenza e in Lombardia se ne occuparono. Un notevole opuscolo con disegni venne stampato a Bergamo dal sig. Teodoro Frizzoni, sull'*infossamento dei foraggi verdi in Francia*, appunto dopo avere

visitato i *silò* introdotti in parecchi paesi di Francia, dove fecero buona prova. Avendo trovato fra le nostre carte quest'ultimo opuscolo, che ci tenne compagnia in letto, abbiamo pensato, che specialmente per la nostra *zona bassa* ed anche per qualche *valle montana* sarebbe da consigliarsi quest'uso.

Si sa, che la zona bassa non ha i migliori fieni e che ancora non ha abbastanza esteso nella rotazione agraria le erbe foraggere appropriate a quel suolo. A ciò è da ascriversi che colaggiù l'allevamento dei bovini non vi sia esteso come nella pianura superiore.

Siccome però nei *silò* si potrebbero accumulare i gambi di sorgoturco verde, che tagliati vi si conservano bene e dànno un ottimo foraggio, così sarebbe da coltivarvi il sorgo seminato fitto per questo uso, per avere un ottimo foraggio durante tutto l'inverno ed anche nella primavera successiva.

Si calcoli tutta la grande massa di foraggio, che si può ritrarre dai campi di suolo profondo, dove si può seminare per quest'uso il sorgo americano, e si vedrà che sarebbe di un grande tornaconto il poter introdurre colà questo costume, a saperlo far bene.

Questo dell'accrescere il foraggio e con esso il bestiame è il grande problema adesso per il nostro Friuli. Che si ottenga poi colle erbe leguminose, o graminacee e coltivate in più larga misura nella rotazione agraria, o che lo si faccia colle barbabietole, come noi pure, dietro l'esempio dato dallo Zuccheri, abbiamo più volte consigliato, colle brassiche, colle foglie dei diversi alberi, o coi gambi verdi del granoturco, sarà sempre un bene.

Giova adunque chiamare la attenzione dei coltivatori anche su questo mezzo di procacciarsi i foraggi.

Abbiamo detto, che anche in certe valli montane potrebbe essere il granoturco verde tagliato e conservato nei silò di un grande vantaggio; poichè nelle loro terre fresche, se il granoturco di rado matura bene, vi cresce però assai rigoglioso e seminato fitto può dare gran copia di foraggio, che sarebbe ottimo anche per le vacche da latte nelle stagioni in cui manca l'erba fresca.

Il silò da riempiersi coi gambi verdi del granoturco potrebbero del resto introdursi con vantaggio anche nella pianura asciutta, meglio che darsi un cattivo raccolto in cinquantino.

Ciò potrebbe bene supplire quei foraggi serotini, o primaticci che si possono ottenere nelle regioni dell'Italia più calde della nostra. Con questo si supplirebbe facilmente anche alla scarsezza dei fieni e dell'erba medica di qualche annata troppo asciutta; poichè si sarebbe sempre in tempo di seminare il sorgo per il silò. Sarebbe poi tanto più facile il farlo laddove si possa avere l'acqua per un adacquamento, che salvi il raccolto minacciato dalla siccità.

Facciano adunque i conti i nostri coltivatori quanto foraggio potrebbero così ottenere da un campo e serbarlo per l'inverno, e vedano, se anche questo non sia un mezzo per accrescere la stalla servendosi dei silò per infossare i gambi verdi tagliati del granoturco.

V.

Il Bullettino della Associazione agraria friulana, (n. 8) contiene:

Associazione agraria Friulana — Seduta consigliare ordinaria; Estratto del verbale dell'adunanza generale ordinaria 22 aprile 1884 (L. M.) — Viticoltura (F. Viglietto) — A proposito di latterie sociali (N. Mantica) — Se l'Italia piange l'Inghilterra non ride (F. Viglietto) — Domande e risposte (F. V.) — Fra libri e giornali — Sull'azione eccitante dell'avena (A.); Trapianto degli alberi sempre verdi (F. V.); Volume dei foraggi (dott. Giersberg) — Notizie commerciali — Sete (C. Kechler); Mercato mensile di Cividale del giorno 26 aprile (M. De Portis) — Notizie varie — Avvertenze — Osservazioni meteorologiche.

La Contessa Giulia Suardi; la Contessa Teresa di-Thiene coi figli conte Annibale, don Orazio e colla figlia Lavinia nei conti da-Schio; donna Elisa dei marchesi Cornaggia-Medici; il conte Guardino Colleoni colla contessa donna Carolina Colleoni nata principessa Giustiniani-Bandini; la contessa Teresa Olimpia Colleoni suora della Carità; il senatore Fedele Lampertico coi figli Domenico, Orazio ed Angelina nei marchesi Mangilli, dànno il mestissimo annuncio della morte della loro rispettiva madre, ava e suocera contessa **Caterina Colleoni-Porto** nata contessa Roncalli, mancata oggi ai vivi, munita d'ogni conforto religioso, alle ore 6 pomeridiane nell'ottantacinquesimo anno di sua età.

Vicenza, li 29 aprile 1884

Oltre il confine.

La conferenza di Gorizia. Scrivono da Gorizia all'*Indipendente*:

Le conferenze continuano e si prolungheranno fino alla metà del prossimo maggio.

Giunsero a Gorizia in qualità di fiduciari ed esperti il cav. Blasich ispettore marittimo di Trieste, il dott. Campitelli per la Camera di commercio ed industria di Rovigno, nonchè il podestà di Lissa.

Oggi in cinque vetture partirono i membri della Commissione alla volta d'Aquileja; la gita alla storica città non ha che scopo di diporto e di curiosità.

Da quanto si vocifera, le discussioni della conferenza non danno finora speranza di buon risultato.

Il governo italiano non potrebbe fare delle concessioni che comprometterebbero le norme già esistenti, ma anzi dall'attuale conferenza deve ripromettersi un risultato che tuteli, chiarisca, consolidi e semplifichi i trattati in vigore, i quali non devono soffrire cambiamenti totali, ma, semplicemente, correzioni da cui avere una precisa e incontrastata interpretazione dei medesimi.

Il governo austro-ungarico, non condiscendendo alle richieste, vorrebbe modificare le cose nel senso ad esso solo favorevole, e quindi l'accordo conciliativo fra i delegati delle due potenze si presenta difficile assai e forse la questione resterà solo parzialmente risolta.

La Commissione si trovò abbastanza concorde nel regolare e determinare il miglio marittimo, limite di distanza fino dove potranno pescare i chioggiotti.

Queste notizie, visto il segreto imposto alla conferenza, vanno accolte con tutta riserva, benchè s'abbia delle buone ragioni per ritenerle esatte.

— Il *Corriere di Gorizia* dice che non è ancora fissato il giorno in cui avrà luogo il banchetto; però sarà fra breve, mentre sappiamo che già sono state prese tutte le necessarie disposizioni per il medesimo.

In quanto ai brindisi, quel giornale dice di aver attinto ulteriori informazioni e constargli dalle medesime che non è fatta esclusione per essi in quella forma privata che ogni anfitrione cortese usa verso i suoi ospiti ben accetti e onorati.

— A proposito della pesca, notiamo alcune cifre, tolte da una lettura che il console austriaco a Lipsia, Scherzer, tenne ultimamente in quella città.

Il Litorale austriaco in fatto di pesca è molto inferiore.

L'Inghilterra, sopra una superficie d'acqua che è eguale al mare adriatico, jonico e tireno, in quanto questi toccano la costa italiana, ha 120 mila persone con 37 mila barche in mare le quali si occupano assolutamente di pesca. Il prodotto di questa industria rappresenta il valore di un miliardo all'anno. Con tutto ciò nessuno in Inghilterra si lagna di una diminuzione delle specie dei pesci!

La Francia ha in mare 22 mila barche pescherecce che danno un guadagno annuo di quasi 100 milioni di lire.

L'Italia ne guadagna 70, la Norvegia 80, e la Russia 105.

Inferiori assai in questa industria sono la Germania e l'Austria. Nei porti germanici i pescatori indigeni sono pochi, lasciandosi gran campo all'importazione, la quale nel 1882 secondo dati ufficiali ha costato la bellezza di 120 milioni.

L'Austria poi ha in mare soltanto circa 9400 pescatori con 2900 barche sopra 2600 miglia di costa e con una rendita di appena due milioni di fiorini all'anno.

Quindi viene la necessità di far ricorso ai pescatori esteri e — disse l'oratore — l'indolenza di noi austriaci deve cedere i mercati all'abilità dei chioggiotti.

Perquisizioni. Dopo il dibattimento tenuto in suo confronto per crimine di offesa alla Maestà sovrana ed ai membri della Casa imperiale, il sig. Isidoro Maras, non appena tornato a casa ebbe la visita di quattro signori, i quali, qualificandosi per commissari di finanza, procedettero ad una perquisizione domiciliare allo scopo di ricercare del tabacco! La perquisizione non diede alcun risultato.

— Ai sigg. Arturo C., direttore del *Caffè della Torre*, Pietro N., marchiere al *Caffè Tommaso*, nonchè a suo fratello Luigi, fu effettuata ieri a mezzogiorno dalla polizia una perquisizione a domicilio, dopo di che vennero accompagnati alla Direzione di Polizia.

Furono trattenuti colà sette ore, e dopo subito un interrogatorio, rimessi in libertà.

Per un petardo. Ieri si parlava a Trieste, e il giornale ufficiale lo conferma oggi, che due giovanotti, Antonio Novak, d'anni 28, falegname, e Giuseppe Vita, d'anni 18, distributore di giornali, camminavano l'altra sera per la piazza della Borsa in attitudine così sospetta da chiamare sopra di essi l'attenzione degli agenti di Polizia, che li tennero d'occhio, e poi fermatili, trovarono che uno, il Novak, aveva sotto il cappotto un petardo che teneva con la mano.

Il giornale ufficiale aggiunge che il petardo è rozzamente confezionato con una scatola di latta, legata attorno con filo di ferro e riempita di polvere da schioppo.

Il Novak ed il Vita furono consegnati alle carceri criminali.

Da Gorizia. L'Arcivescovo è partito per Roma.

FATTI VARII

La filossera. Bouley ha presentato all'Accademia francese il volume pubblicato dal Ministero sulla filossera per il 1883.

In esso si vede che i paesi i quali applicarono i radicali rimedii, che l'Accademia stessa additò 10 anni sono, non hanno subito il flagello. Questi rimedi consistono nell'abbruciare ogni focolare di filossera ed in conservare intorno ad esso una cerchia isolatrice.

La Germania deve all'applicazione draconiana di queste misure se rimase immune. La Svizzera arrestò con esse il flagello e lo stesso fece l'Italia settentrionale. Invece la Sicilia e la Franche non hanno saputo addottarle furono quasi intieramente invase dalla filossera.

L'aria. L'aria bollisce a 192 gradi sotto lo zero. L'aria sarà il refrigerante per eccellenza dell'avvenire. Per servirsene, la si comprimerà anzitutto fino alla pressione di liquidazione in recipienti metallici, e poi la si farà passare in altri raffreddati dai quali uscirà liquefatta.

Tutto ciò a detta di Wroblewski.

TELEGRAMMI

Madrid 1. A Castellfoulit furono presi tutti gli ufficiali e soldati che erano usciti da Santacolonna.

Il treno che doveva arrivare stamane da Barcellona a Valenza non è ancora giunto. Dicesi sia stato arrestato dagli insorti.

Grande agitazione in Catalogna.

Roma 1. I radicali vogliono organizzare un comizio contro le convenzioni ferroviarie.

Oggi Martini assunse le funzioni di segretario al Ministero della pubblica istruzione.

È ufficiosamente smentita la notizia che sarà concessa come dicevasi, un'amnistia. (*Venezia*).

Berlino 1. La Commissione del Reichstag respinse il progetto relativo ai socialisti con dieci voti contro dieci.

Vienna 1. Iersera, nel *club* delle scienze si stabiliva la fondazione di una nuova società, la quale avrà per iscopo di promuovere ed effettuare sistematici scavi tra le rovine dell'antica locale colonia romana.

Berlino 1. È stato inaugurato il terzo Congresso dei medici tedeschi ed austriaci. Vi sono intervenuti oltre 3000 medici. Fu eletto presidente il dottore Frerichs.

Lisbona 1. Avvenne una sommossa nelle prigioni. Il direttore e due impiegati rimasero feriti.

Parigi 1. Waddington partirà nella mattina per Londra; recherà la risposta della Francia che accetta la conferenza in massima, ed espone le ragioni che permettono alla Francia di credere che la conferenza non deve limitarsi alla questione finanziaria, ma a trattare la situazione generale dell'Egitto. I termini della risposta francese provocheranno probabilmente una nuova spiegazione del Foreing Office.

Toronto 1. Potenti cartucce di dinamite furono trovate nell'ufficio dei beni della corona nel palazzo del Parlamento. Grande eccitazione.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 1 Maggio

Napol.	9.66.— a 9.67—	Ban. ger.	59.30 a 59.45
Zecch.	5.66 a 5.67.—	Rend. au.	—.— a —.—
Londra	121 30 a 121.60	R. un. 4 0/0	91.60 a 91.70
Francia	48.15 a 48.30	Credit	318.50 a 319.50
Italia	48.10 a 48.30	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.15 a 48.25	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 1 Maggio

R. I. 1 gennaio 95.35 per fine corr. 95.45
Londra 3 mesi 24.98 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 207.75 a 207.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 30 Aprile

Inglese	102.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94.—	Turco	—.—

BERLINO, 1 Maggio

Mobiliare	540.50	Lombarde	257.50
Austriache	533.50	Italiane	94.35

FIRENZE, 1 Maggio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.—	Banca T.	—.—
Francese	99.87	Credito it. Mob.	953.50
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	95.45
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 2 Maggio

Rend. Aust. (carta) 80.35; Id. Aust. (arg.) 81.45
Id. (oro) 101.—
Londra 121 35; Napoleoni 9.65 —

MILANO, 2 Maggio

Rendita Italiana 5 0/0 95.60; serali 95.70

PARIGI, 2 Maggio

Chiusa Rendita Italiana 95.65

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

Vedi in quarta pagina.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale. 18

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunci del «Giornale di Udine»

International Line

Trieste per **New-York** e **Brasile**

—o—

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per NEW-YORK ed assumono merci e passeggeri ai prezzi i più bassi con buon trattamento.

Per ***Nova York*** — Partenza da ***Trieste***

Piroscafo «BRITANNIA» 4200 tonn., 8 Maggio
» «EAST ANGLIA» 3400 » 10 Giugno

Cabine per passeggieri f. **200** — Sopracoperta f. **60**.

Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale signor *Emiliano d'Ant. Poglayen.*

Per passeggeri all'agente generale in **Trieste** sig. *J. Terkuile.*
Via dell'Arsenale 13 (Teatro Comunale) 68

Eleganti Scatole Novità

in cromolitografia per regali

Contenenti sapone fino — Estratto da fazzoletto — Polvere riso profumata bianca e rosa — Cosmetico ecc. ecc.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai prezzi ridotti di lire **1.15, 1.50, 2.25,** e lire **2.75** la scatola. 44

Estratto dagli Archivi di Stato e riprodotto nella *Gazz. Ufficiale* **Dal Ministero dell'Interno** — 25 maggio 1870 N. 38514.

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante si è benignamente degnata concedere al signor Giovanni Mazzolini farmacista in questa capitale la Medaglia d'oro — benemerenti, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'aver egli, secondo il parere d'una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto. — Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annunzio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima il Min. dell'Inter. F. Negroni.

La Commissione era composta degli esimii professori Bacelli, Mazzoni, Valeri e Galassi.

Resta adunque avvertito il pubblico che lo *Sciroppo depurativo di Pariglina* inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma è il migliore fra tutti i depurativi perchè non contiene, nè alcool, nè mercurio e suoi sali, rimedii tutti non sempre giovevoli e spesso fatali alla salute, perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da Lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai Preparatori di antichi rimedii consimili, e per questo è l'unico Depurativo premiato SEI volte dal Superiore Governo in seguito di parere dei più illustri clinici dell'Epoca.

Per dimostrare la serietà del fabbricatore di un Antico Depurativo basti, a sapere che per lo passato ha fatto una persecuzione accanita e niente edificante al cav. Giovanni Mazzolini perchè faceva inserire nei giornali le suo lezioncine popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola facendole pubblicare nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Non basta. — Ha inteso il bisogno di far credere all'inconsapevole pubblico di avere ricevuta una medaglia d'argento per il suo Depurativo in un'Esposizione di provincia, mentre l'ebbe di seconda classe in ballottaggio con altri produttori per l'Olio d'Olivo!! — Finalmente si prova ora a sostenere che il suo Liquore non contiene nè alcool, nè mercurio, appoggiando la sua assertiva all'analisi Chimica fatta fare a bella posta da un professore su bottiglie preparate ad *hoc*. Chi vuole adunque il vero Depurativo privo affatto di mercurio domandi sempre lo *Sciroppo di Pariglina* composto del cav. Giovanni Mazzolini di Roma che si fabbrica nel proprio Stabilimento Chimico della Capitale e non si faccia dare altri depurativi omonimi poichè vi sono varii rivenditori di questo antico preparato, che con giuochi di parole, giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giovanni Mazzolini, per avidità di guadagno procurano vendere questo anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina* composto. — Si vende in bottiglia da 9 lire e 5 le mezze. — Tre bottiglie che è la dose per una cura tolte in una sol volta dal Banco cioè allo stabilimento Chimico, si danno per lire 25. — Per fuori si spediscono franche per lire 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. È solamente garantito lo *Sciroppo depurativo di Pariglina* composto, quando la bottiglia porti impresso nel vetro Farmacia G. Mazzolini, Roma, e la marca di fabbrica depositata come la qui presente. La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, e avvolta in carta gialla avente la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia, e fermata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18 e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessati. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta. 12

TARMICIDA INFALLIBILE

per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicierie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine*. 6

Società R. Piaggio e F.

Vapori Postali
da GENOVA all'AMERICA DEL SUD

Partirà da Genova il 1 Giugno p. v. per **Rio-Janeiro** **Montevideo** e **Buenos Ayres** toccando Barcellona Gibilterra il Vapore

ADRIA

Per imbarco dirigersi in **Genova** alla **Sede della Società,** via S. Lorenzo n. 8 55

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

STABILIMENTI

Antica Fonte di Pejo

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie clorosi. ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

BALSAMO

DELLA

DIVINA PROVVIDENZA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Ponci** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l'**Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.*** 52

Bottiglie da L. 1, 1.50 e 2.

D'AFFITTARSI IN MANIAGO

l'Albergo Vittoria

del tutto ammobigliato con annesso forno e stallo. Rivolgere le domande in Maniago al proprietario **Giuseppe Zecchin.** 51

Brunitore istantaneo

2

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli centesimi 75.**

CASE FILIALI
Milano — Foro Bonaparte, n. 11 di fronte al teatro Del Verme
Udine — Via Aquileja, n. 71.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime
Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
GENOVA
Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

			I.ª Cl. lire	II.ª Cl. lire	III.ª Cl. lire
1 Maggio	vapore	**Perseo**	750	550	170
15 id.	»	**Sirio**	750	550	170
1 Giugno	vapore	**Adria** toccando Rio Janeiro	750	550	170
15 id.	»	**Orione**	750	550	170

Partenze straordinarie

PER RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)

22 Aprile Vapore **Maria** **prezzi ridottissimi**

Per NEW-YORK via BORDEAUX 9 Maggio

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nnove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI
Sondrio — D. INVERNIZZI e *S. Vito al Tagliamento*, G. QUARTARO
ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta signor **Antonio De Nardo** Via Aquileja n. 74.
Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame* UNIONE UMBRA *degli agricoltori.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci